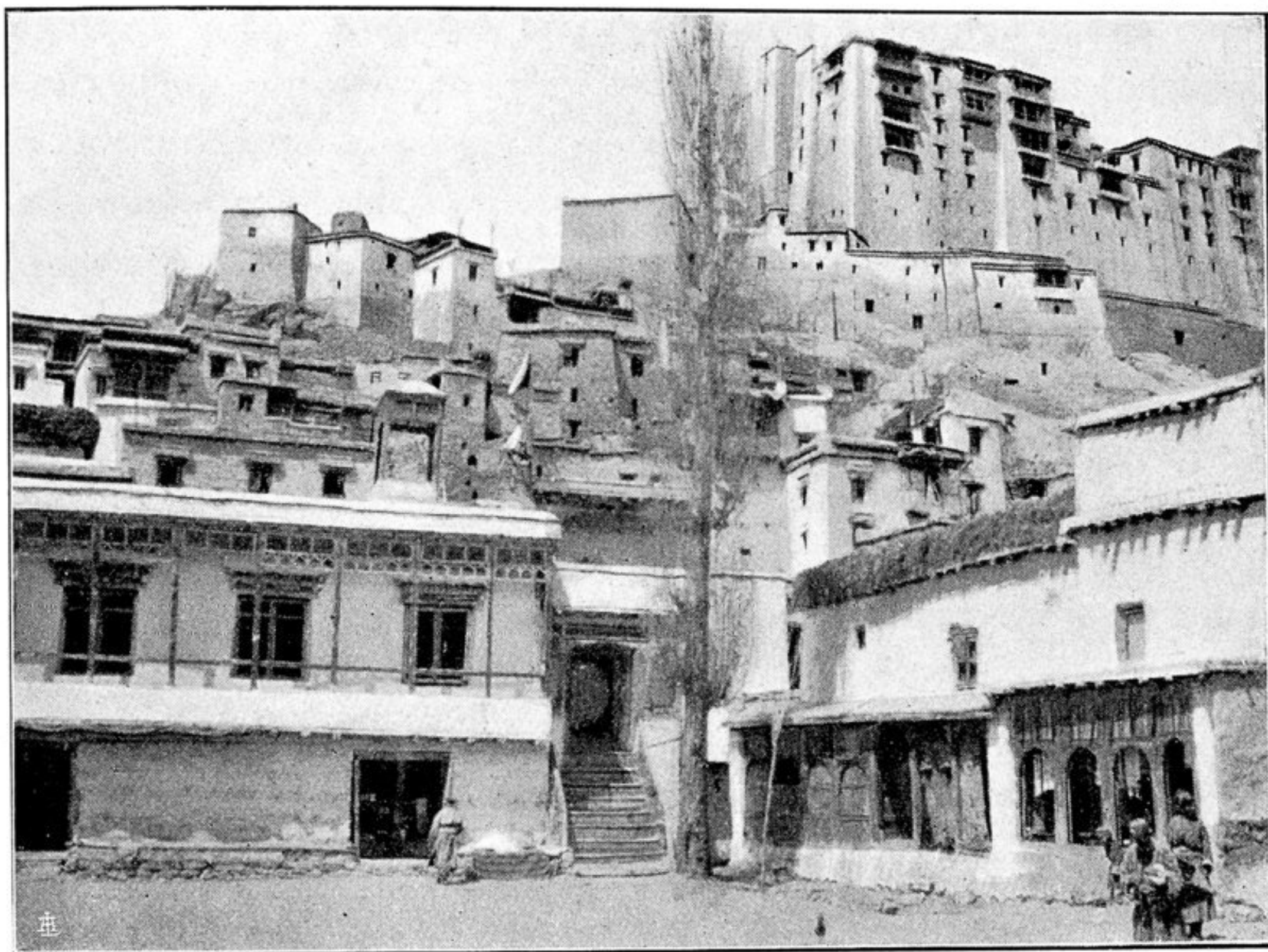


un piccolo numero di famiglie, le quali, pur attendendo ai lavori dei loro campi, avevano anche un mestiere speciale, — quello di suonatori, — ed erano distinti con un nome particolare, — Mon, — e tenuti in disprezzo dai compaesani, ai quali era vietato il matrimonio con membri, maschi o femmine, di quelle famiglie. In quasi tutti i maggiori villaggi del Baltistàn ho poi ritrovato lo stesso piccolo nucleo di Mon; così nel Purig, e così nel Ladak: sempre suonatori e sempre tenuti in un certo dispregio dagli altri paesani.



*Neg. Dainelli*

Le: la moschea alla estremità del bazàr, e, in alto, l'antico palazzo reale.

Ebbene, confesso che non avrei data soverchia attenzione a questo fatto, specialmente sapendo come anche in India l'arte della musica sia tenuta in dispregio; ma su di esso ero stato richiamato dalla affermazione che io avevo letto, essere, i Mon, i discendenti delle antiche popolazioni veramente indigene, che i conquistatori consideravano come gente inferiore. L'affermazione sottintendeva anche una differenza etnica tra i Mon e la popolazione prevalente nella regione.

Quanti Mon ho incontrato, e tanti ho cercato di osservare nei loro caratteri fisionomici, confrontandoli attentamente con i loro compaesani: ebbene, essi apparivano Balti tra i Balti, come Ladachi tra i Ladachi. Le misure che ne ho prese credo confermeranno questa mia convinzione. Del resto doveva apparire anche assai strano che la gente primitivamente abitatrice della regione non fosse stata assimilata dai conquistatori o non si fosse concentrata in qualche ristretta zona meno accessibile a questi, ma, distrutta quasi tutta, avesse tramandato i suoi discendenti fino ad oggi,